

Tutti alle 18 a San Giovanni con Longo e Berlinguer

PER VOTARE COMUNISTA



CAMERA (SCHEDA GRIGIA)
Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER VOTARE COMUNISTA



SENATO (SCHEDA GIALLA)
Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo

Oggi in tutta Italia grandi manifestazioni di chiusura della campagna elettorale

Lavoratori e popolo attorno al PCI

per aprire col voto la via alla necessaria svolta democratica

A Roma il comizio di piazza S. Giovanni con Longo e Berlinguer - Anche ieri centinaia di manifestazioni - I discorsi di G.C. Pajetta a Milano e Natta a Imperia - La DC è responsabile del pericoloso deterioramento di determinati settori dell'apparato statale e delle connivenze con i fascisti - Le bugie di Forlani sulla scuola

STASERA ALLE 21,24 L'APPELLO DI BERLINGUER ALLA TV

Oggi Roma popolare e antifascista si raccoglie intorno al PCI per il comizio di chiusura della campagna elettorale a Piazza San Giovanni, il tradizionale punto di incontro per le manifestazioni dei lavoratori romani. Alla presenza del presidente del partito compagno Longo, parlerà il segretario generale compagno Berlinguer; alla manifestazione, che sarà aperta dal segretario della Federazione, Petroselli, parteciperanno anche i figli di Antonio Gramsci Delio e Giuliano.

DIFFONDETE questo numero nelle fabbriche

- Un appello degli operai comunisti della Fiat ai lavoratori di tutta Italia
- Grande padronato e ministri dc sempre contro le lotte operate
- Incontro alla Piaggio di Pontedera « Siamo lavoratori cattolici e daremo per la prima volta il voto al PCI »
- Dalle fabbriche di Roma occupate un appello per una svolta democratica

ALLE PAGINE 6 E ULTIMA

In altre centinaia di centri grandi e piccoli, a sera il PCI rivolgerà il suo ultimo appello agli elettori prima del 7 maggio. Da domani, la importantissima fase finale della campagna elettorale — il contatto capillare, il colloquio personale, la spiegazione su come si vota, la diffusione del nostro giornale — saranno affidati ai militanti, agli attivisti, alle decine di migliaia di comunisti che già sono stati, fino ad ora, gli animatori e i protagonisti della propaganda del nostro partito.

Il compagno Berlinguer rivolgerà, sempre stasera, dalla TV l'appello finale agli elettori. Egli apparirà sui teleschermi alle ore 21,24 durante la trasmissione dedicata a tutti i partiti. Per sorteggio è stato stabilito che Berlinguer parli per quinto.

Ieri, nel corso di grandi manifestazioni di popolo, la campagna elettorale del PCI è stata chiusa, fra l'altro, a Milano dal compagno Giancarlo Pajetta, ad Imperia da Alessandro Natta, a Pesaro da Luciano Barca, a Messina da Ingrao, a Pisa da Terracini, a Matera da Chiaromonte.

In questa situazione appare grave e preoccupante il tentativo di « fare il governo sulle bombe », sono oggi direttamente responsabili di un clamoroso deterioramento dell'apparato dello Stato il cui pericolo va ben al di là della campagna elettorale. Sono state messe in moto forze che sono state strette alleanze a ricambio delle quali i Rumor e gli Andreotti, finiranno per soggiacere. Quando si è « giocato » alla minaccia del colpo di Stato, con il generale De Lorenzo per poi prestarlo a MSI come candidato non solo si è visto che le forze sono state strette alleanze a ricambio delle quali i Rumor e gli Andreotti, finiranno per soggiacere.

(Segue in penultima)

Gravissima e arrogante sfida a tutto il mondo civile che chiede la fine della guerra

Nixon per la seconda volta interrompe la conferenza di Parigi per il Vietnam

Immediata protesta del delegato di Hanoi: « E' un nuovo atto di sabotaggio, la cui gravità è pari solo a quella dell'intensificazione della guerra » - Intervista della signora Binh, ministro degli esteri del GRP, all'« Humanité »: « Se gli Stati Uniti non rinunciano alla politica di aggressione, noi continueremo la lotta con tutta la nostra energia »



QUANG TRI — A Quang Tri liberata dalle forze patriottiche vietnamite è stata insediata una amministrazione rivoluzionaria. Nella telefoto: la festosa manifestazione popolare che ha salutato l'insediamento della nuova amministrazione

PARIGI, 4. — Con un gesto gravissimo, gli americani si sono assunta la responsabilità di fronte al mondo intero di interrompere nuovamente, rinviandola sine die, la conferenza di Parigi per la pace nel Vietnam. Lo ha annunciato il delegato USA Porter. Pretesto: l'esser tornati i rappresentanti di Eiano e del Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita « senza alcuna risposta alle nostre (cioè USA) domande » e la « mancanza di progressi in ogni canale disponibile ».

Contro la decisione americana ha subito protestato il delegato sud-vietnamita Hanoi Xuan Thuy, il quale l'ha definita « un nuovo atto di sabotaggio della conferenza, la cui gravità è pari a quella a stadi dell'intensificazione della guerra » da parte degli USA. Thuy ha aggiunto che la RDV è sempre disposta a risolvere pacatamente il problema del Sud Vietnam « sulla base del riconoscimento dei diritti fondamentali della popolazione sud-vietnamita ».

I lavori della conferenza erano già stati interrotti dagli americani il 23 marzo, ma poi, sotto le forti pressioni internazionali e interne, Nixon era stato costretto a riprenderli il 26 aprile. Il delegato USA Porter aveva però rivolto ai rappresentanti di Hanoi e del GRP un inaccettabile ultimatum: discutere entro 8 giorni le misure « per porre fine all'invasione del Sud Vietnam ». Oggi Thuy RVN, la signora Nguyen Thi Binh, rappresentante del GRP, hanno definito « frutto di fantasia » le accuse americane, hanno ribadito che il parallelismo non è un confine fra Stati, ma una linea di demarcazione militare, ed hanno posto a Porter la domanda: « Gli USA sono o no pronti a mettere fine alla aggressione e a dare una seria risposta al ragionevole piano di pace del GRP? ».

Prima dell'inizio della seduta, Thuy aveva annunciato che il consigliere speciale della delegazione di Hanoi Le Duc Tho « sta studiando i documenti della conferenza dal giorno della sua apertura ad oggi », nella speranza di trovarvi elementi che permettano di pervenire a una soluzione negoziata.

Poche ore prima che gli americani interromperono i colloqui appena ricominciati, l'« Humanité », organo del PCF, aveva pubblicato un'intervista della signora Nguyen Thi Binh.

Rispondendo ad una domanda sulle prospettive della trattativa, la signora Binh ha dichiarato: « Ci sono già stati, parallelamente alla conferenza di Parigi, contatti privati fra la RDV e gli USA. Noi abbiamo sempre lavorato in stretta collaborazione con la delegazione della RDV. Contatti privati sono di nuovo possibili. Ma non sono i contatti privati, in se stessi, che cambiano il fondo del problema. I risultati dipendono dalla politica degli USA. « Nulla, attualmente, lascia vedere che Nixon abbia rinunciato alla sua politica sbagliata. Al contrario, i suoi ultimi discorsi e ciò che egli fa nel Vietnam dimostrano che gli Stati Uniti, con nuovi atti di guerra, minacce, manovre politiche e diplomatiche, di costringerci ad accettare le condizioni dell'imperialismo. « Può il desiderio di giungere ad una soluzione politi-

ca corretta del problema. Se il governo USA rinuncia alla sua politica, ci sarà una soluzione negoziata, che potrà essere rapida, nell'interesse del nostro popolo e del popolo degli Stati Uniti. Ma se esso continua, noi continueremo la lotta, con tutta la nostra energia, con lo scampo che ci conduce alla vittoria per raggiungere il sacro obiettivo: indipendenza, pace autentica, democrazia, concordia nazionale. « Gli USA preparano nuove pericolose avventure militari. (Segue in penultima)

OGGI intorno al PCI

« ABBIAMO insistito sul fatto che gli americani non abbiano governi stabili nel nostro paese e di portare avanti una politica coraggiosa di riforme, e di interessare a questa politica, senza distinzioni e discriminazioni, tutti i lavoratori nella convinzione che in Italia, in questo momento, ci sono forze importanti nel settore del lavoro, nel settore sindacale, nel settore della cultura, nell'università, nel mondo giovanile, forze importanti interessate a rendere più incisivo un corso politico che ha visto nell'ultimo decennio il partito socialista come protagonista ».

In queste parole, che il segretario del PSI on. Mancini ha pronunciato mercoledì sera in « Tribuna elettorale », moderatore Vecchiotti all'uscita della conferenza stampa, è il senso di tutto il dibattito televisivo sostenuto dai dirigenti socialisti nei confronti di otto giornalisti, sette dei quali hanno mostrato una sola preoccupazione: « Ma cosa direbbero, penserebbero, all'uscita della conferenza stampa, se non ci fossero i comunisti? ». Le loro domande si dirte e indirette. Sono dirette quando chiedono: « Intendete andare con i comunisti? ». Sono indirette quando domandano: « Fareste un governo con i liberali? », che è una maniera per chiedere se la stessa cosa, perché a nessuna persona sensata importa nulla dei liberali come tali, ma diventano interessanti nella misura in cui alleati con loro significano allontanarsi dai comunisti. Così quando l'onorevole Mancini, assistendo dalla liberale Beatrice Ragnoni Machiavelli, chiese al vento, ha sostanzialmente detto: « Comunisti, in una intesa con il PLI, che cosa credete che si siano chiesti i presenti? ». Ma direte con i comunisti? Con i comunisti? ». Sono indirette quando domandano: « Ma direte con i comunisti? ».

La direzione dell'« Unità » non aveva bisogno dei nostri consigli, ma quando è venuta pubblicando in questi due mesi l'elenco dei nostri comizi, doveva aggiungere anche la lista dei comizi degli altri, secondo noi: perché molte volte i nostri oratori si sono dimenticati di insistere sugli avversari, mentre nessuno, negli altri partiti, ha dimenticato mai di parlare di noi. Abbiamo avuto comizi e controcomizi, in una campagna elettorale che si è svolta tutta, senza un attimo di sosta, intorno al PCI.

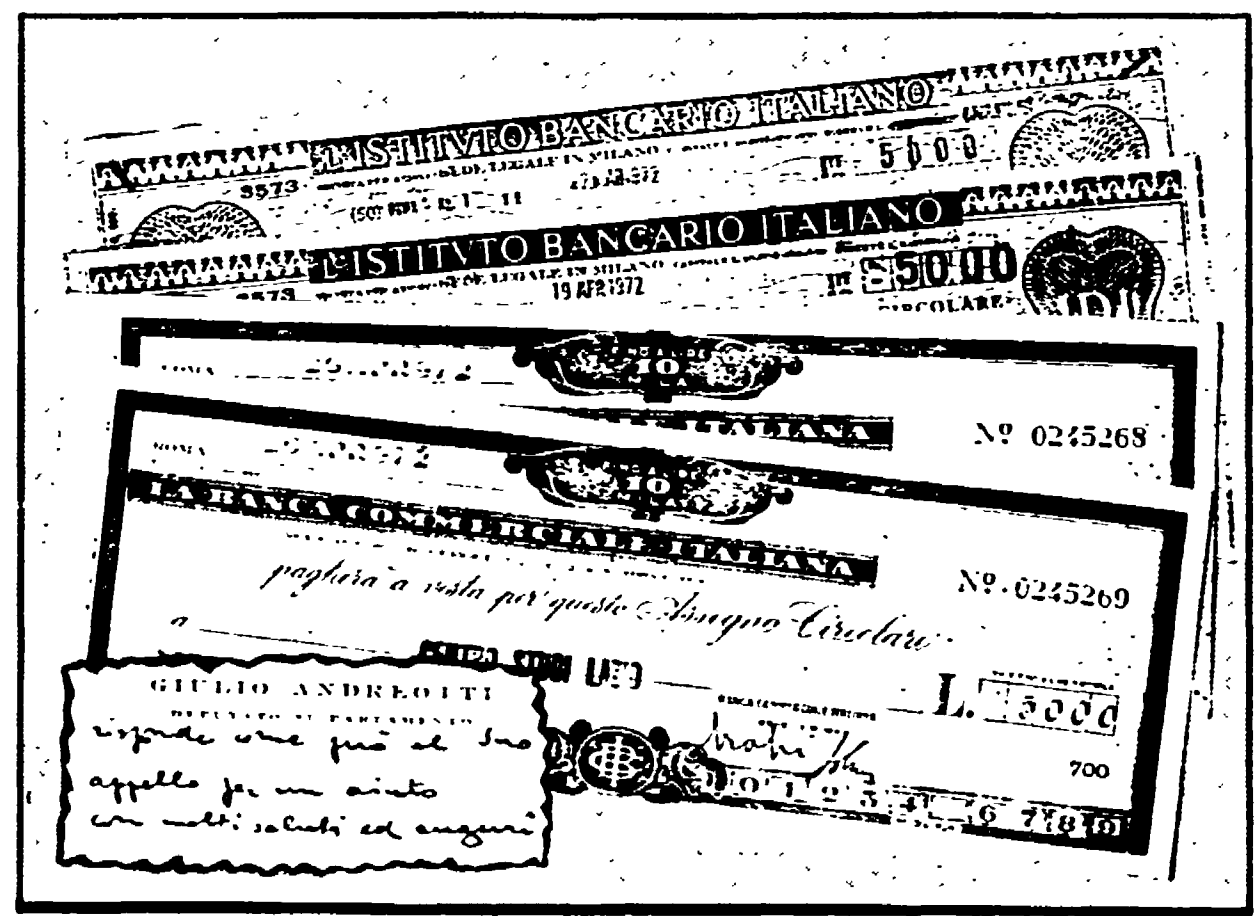
FORTEBACCO

Il presidente del Consiglio ribadisce alla TV la scelta conservatrice della DC

Andreotti: scoperta linea di destra

Magre scuse per ripetere il « no » ai pensionati — Si sviluppa la manovra dc tendente a utilizzare le bombe e le provocazioni per insaprire il clima elettorale e nascondere i veri problemi del Paese — Ribadito l'attacco al diritto di sciopero — Discorsi di Vecchiotti e Valori

A questo non ha risposto



Il presidente del Consiglio, l'on. Andreotti, non disdegna di utilizzare, per la sua campagna elettorale, i soliti metodi della corruzione spicciola, puntando sulle condizioni disagiate della povera gente. Ecco la fotografia di alcuni degli assegni da cinquemila lire che Andreotti ha fatto distribuire nell'illusione di raccogliere qualche voto con questi umilianti sistemi. Gli assegni erano tutti accompagnati da un biglietto da visita col quale il presidente del Consiglio dichiara di voler così rispondere « come può » all'« appello per un aiuto » che gli sarebbe stato rivolto. Quando, nel corso della « Tribuna elettorale » di ieri sera, il condirettore dell'« Unità » ha contestato ad Andreotti la pratica degli assegni elettorali, il presidente del Consiglio ha preferito lasciar cadere il discorso. Ecco qui la relativa documentazione

Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha concluso ieri sera la serie delle conferenze stampa televisive di Tribuna elettorale. Tutto ciò che il capo del governo monocolore minoritario ha detto nel corso della trasmissione, data la caratteristica dell'attuale ministero — tutto « scudocrociato » —, può essere senz'altro riferito alla DC nel suo complesso: l'on. Andreotti ha fatto, insomma, una seconda conferenza a nome del proprio partito. E' della DC, egli ha confermato, ed in certi punti accentuato, la linea di svolta a destra; e di ricerca, quindi, di soluzioni governative e politiche le più arretrate possibili. Il presidente del Consiglio ha poi ribadito il « no » democristiano alle richieste di adeguamento del sistema delle pensioni per giustificare l'operato del proprio governo, ha cercato di fare ricorso ai pretesti più meschini, come quando ha alluduto alla Corte dei Conti la responsabilità dell'inerzia dimostrata in questo campo dalla DC e dal suo monocolore. Indicativo del carattere di tutta la conferenza stampa di Andreotti, è stato il tono ed il contenuto della breve introduzione svolta dal presidente del Consiglio. Egli, infatti, ha praticamente limitato il suo discorso al « bollettino sulle armi e munizioni che le forze dell'ordine, a cui dobbiamo essere gratissimi », ha detto — hanno rinvitato dalla data dell'insediamento del governo da me presieduto fino a questa notte ». Ciò è servito ad Andreotti per mettere l'accento sui « motivi di allarme » che presenterebbe la situazione del paese, e di ordine pubblico, al quale farebbe ricorso — secondo la versione pre-elettorale della DC — il « modo tranquillo » con il quale l'attuale governo condurrebbe il Paese alle urne. Ma non basta. Anche per l'avvenire immediato, Andreotti ha cercato di giocare la stessa carta: egli è partito proprio dalle affermazioni sul ritrovamento di armi, ecc. per affermare che nel caso di « difficoltà » di spostamento a destra del l'asse politico italiano (disegni che hanno trovato sempre all'interno della DC terreno fertile, soprattutto a partire dalle bombe di Milano). Ed è appunto per questo che sono venuti da una parte decisiva dello « Scudo crociato », del governo, e da settori dell'apparato dello Stato, gli ostacoli principali all'acceleramento della verità, e la « copertura » o la « scoperchia » di certe « piste » a seconda di calcoli prettamente democristiani.

Proprio in questo risiede c. f.

(Segue in penultima)

Rinviati i corsi di abilitazione

160 mila insegnanti ingannati da Misasi

L'inizio dei corsi era stato promesso per il 15 maggio, ma il ministro dc non ha firmato l'ordinanza

Il ministro democristiano della Pubblica Istruzione Riccardo Misasi non firma l'ordinanza sui corsi abilitanti per professori. La sua decisione è gravissima perché priva 160 mila insegnanti della possibilità di ottenere l'abilitazione all'insegnamento per questo anno scolastico. Il voltfaccia del ministro dc oltre a far perdere un intero anno a tutti i 160.000 interessati (professori abilitati che vogliono l'abilitazione una materia diversa, professori non abilitati con incarico a tempo indeterminato, maestri laureati) danneggia in modo pesantissimo oltre undicimila docenti che, privi dell'abilitazione, non potranno partecipare ai concorsi per entrare nei ruoli.

COMITATI RIVOLUZIONARI AMMINISTRANO LE ZONE LIBERATE DEL SUD VIETNAM (A pag. 13)